

REPORT STATISTICO 2013. Presentato ieri dalla Regione a Villa Contarini il dossier sulla congiuntura socio-economica

Il Veneto resiste alla crisi trasformandosi



Matteo Bernardini

Trasformazione. È la parola d'ordine e anche il titolo del Rapporto statistico-2013 firmato dalla Regione Veneto. Un dossier che analizza e racconta la situazione socio-economica del nostro territorio che per il quinto anno consecutivo si è dovuto confrontare con la crisi.

«Una crisi - spiega il vice presidente della giunta regionale, Marino Zorzato - che sta trasformando il Veneto sia dal punto di vista economico, sia da quello sociale. E noi è proprio su questa trasformazione che stiamo agendo puntando su tre asset: il turismo (in crescita e con un fatturato di 11 miliardi di euro l'anno), il manifatturiero e nuove politiche regionali». In vista di una fine d'anno che prevede ancora una contrazione del pil (-1,2%) per poi lasciare il passo alla ripresa che dovrebbe avviarsi nel 2014 riportando una crescita attorno allo 0,9%. E nonostante le difficoltà congiunturali, il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza dopo Lombardia e Lazio con un pil per abitante (nel 2012) stimato in circa 29.600 euro, superiore del 15% rispetto a quello nazionale. Insomma non saremo più la locomotiva inarrestabile di qualche anno fa, ma la nostra regione, nonostante la crisi acuta, si difende e resiste.

Anche dal punto di vista occupazionale, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Tanto che la situazione dei ragazzi veneti è tra le più sfavorevoli in Italia con un tasso di disoccupazione del 23,7% (comunque in forte aumento rispetto all'8% di dieci anni fa) ovvero la

seconda percentuale più bassa d'Italia. Detto questo però rimangono intatte anche le situazioni di criticità, con i consumi in caduta libera e tornati ai livelli del 1995-1996. Ed è regredito anche il livello del reddito disponibile nella nostra regione tornando ai livelli del 1980. «Sicuramente stiamo reggendo l'urto molto meglio di altri - riprende Zorzato - ma non possiamo certo nascondere le nostre preoccupazioni. Siamo attraversando una situazione molto difficile da cui si può uscire incidendo, per esempio, sui costi standard

della pubblica amministrazione. Infatti o abbattiamo i costi dello Stato altrimenti sarà inevitabile incidere sui servizi. La spending review non deve rimanere una parola "vuota", ma un principio da percorrere e applicare». Anche per quanto riguarda la Regione. «Sanità, sociale e lavoro - puntualizza il vice presidente della Giunta - non sono stati toccati. Su tutti gli altri settori invece abbiamo fatto economia. E del resto non si poteva fare altrimenti. Comunque, ripeto, è necessario contenere i costi e per questo abbiamo introdotto uno studio sui costi standard». Ma la trasformazione del sistema-Veneto non può prescindere dal sistema imprenditoriale. Che, come sostiene Giampietro Brunello, ad di Sose «deve avvenire superando la vecchia logica dei distretti per puntare invece sulle reti d'impresa. A questo punto però gli imprenditori veneti dovrebbero cominciare a superare il problema del loro individualismo e trovare un manager capace di strutturare e gestire, almeno l'inizio, dei nuovi progetti di rete».

Intanto il comparto industriale, anche nel 2012, ha continuato a segnare il passo con il manifatturiero sceso del 2,8% e le imprese di costruzione che hanno fatto registrare un'ulteriore flessione del 3,5%. E non va certo meglio per il commercio che rispetto al 2011 perde un quasi 2 esercizi su 100. ●